

I partiti

Sinistra, nel simbolo il nome di Grasso e la rosa del Labour

Contromossa di Campo Progressista che vuole rispondere con Laura Boldrini sulla scheda
Oggi la decisione sul nuovo logo della lista
Il pressing di Pisapia: prima il biotestamento dello ius soli

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Il fondo è rosso vermiglio. Nessun riferimento botanico, per ora. Ma l'idea è di disegnare una rosa, lo stesso emblema del "Labour party". Il nome sarà "Liberi e uguali", che sembra preferito a quell'altro circolato negli ultimi giorni di "Libertà e Eguaglianza". E soprattutto nel simbolo della Sinistra (Mdp, Sinistra italiana, Possibile) che si presenterà unita, sfidando il Pd di Renzi, nelle elezioni politiche del 2018, come una sorta di firma in calce, sarà scritto: "con Grasso presidente".

Stamani nel coordinamento dei demoprogressisti saranno sul tavolo i diversi bozzetti. Il punto di forza è l'indicazione di Pietro Grasso come leader dello schieramento. Tutto è riservato. Il presidente del Senato infatti non ha formalmente sciolto la riserva se candidarsi o meno alla guida della nuova sinistra. Però domenica prossima, nell'assemblea che lancia lista e progetto, Grasso - una volta chiusa la sessione di bilancio a Palazzo Madama - ci sarà. È lì che Roberto Speran-

za, Nicola Fratoianni e Pippo Civati, i tre giovani leader della Sinistra che interverranno dal palco, gli lasceranno la parola. E sempre in quella circostanza, Grasso dovrebbe dire: io ci sto, sono disposto a impegnarmi. Ad ascoltarlo in platea ci saranno i 1.500 delegati eletti nelle 158 assemblee provinciali: da ciascun caucus è emersa l'indicazione di Pietro Grasso leader. A votare sono state 42 mila persone e l'assemblea di domenica all'Atlantico Live a Roma Eur - annunciata da un manifesto con tre vele, per dare il segnale della partenza - sarà composta secondo queste percentuali di delegati: 50% demoprogressisti, 35% di Sinistra italiana e 15% di Possibile. In platea anche delegazioni del Labour party di Corbyn e di Podemos, accanto ai leader storici, Pierluigi Bersani, Vasco Errani, Guglielmo Epifani, Massimo D'Alema, Nichi Vendola, e ai tanti invitati come la segretaria della Cgil, Susanna Camusso.

Invitata è stata Laura Boldrini, la presidente della Camera, che però quasi certamente darà forfait. Montecitorio comincerà a discutere della legge di Bilancio a inizio dicembre, Boldrini ci tiene a tenere fuori dalla contesa politica il suo ruolo di arbitro. Ma c'è anche un'altra questione. Campo progressista, il movimento di Giuliano Pisapia, ieri ha incontrato ancora Piero Fassino, a cui Renzi ha affidato il compito di ricomporre il centrosinistra. Trattativa in corso e serrata: si punta a chiudere prima di domenica. Uno dei punti dell'accordo è proprio la presenza di Boldrini, simbolo del-

le battaglie della sinistra. Anche per dimostrare che da parte di Campo progressista non c'è un cedimento a Renzi, bensì una distinzione di priorità e vedute. Oggi Pisapia sarà a Roma in una riunione ristretta con i suoi, e domani poi al Centro Cavour ci sarà il coordinamento, dove, spiega Massimiliano Smeriglio, «valuteremo lo stato dell'arte della trattativa con il Pd. Tuttavia, prima vanno ascoltati i consigli e i giudizi di Pisapia e di Boldrini». Pisapia sta a sua volta studiando un simbolo. Nome: i Progressisti. Obiettivo: aggiungervi "con Laura Boldrini".

Fassino spera in una schema di quattro liste per il centrosinistra: Pd, "I progressisti" di Pisapia, "+Europa" di Emma Bonino e i Radicali, "I Moderati" di Pier Ferdinando Casini. A Campo progressista ieri il tessitore dem ha garantito l'accelerazione sul biotestamento, già annunciata da Renzi alla Leopolda. Potrebbe esserci infatti un sorpasso: nel calendario per l'aula che oggi i capigruppo decideranno al Senato, la legge sulla cittadinanza scivolerebbe dietro quella sul fine vita. Ipotesi ben vista appunto dal segretario dem. Non c'è però il placet del premier Paolo Gentiloni, che pensava alla legge che dà la cittadinanza italiana a 800 mila bambini figli di immigrati come priorità, subito dopo l'approvazione della manovra economica. Lo ius soli potrebbe passare solo con la fiducia, perché la Lega e la destra sono sulle barricate e i 5Stelle non lo votano. Il biotestamento avrebbe i numeri dalla sua a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

